

I NOVANT'ANNI DELLA "GAZZETTA DEL POPOLO,"

Il 16 giugno la «Gazzetta del Popolo» ha superato il novantesimo anno di vita. Sono molti novant'anni! Molti specialmente per un giornale, organismo particolarmente sensibile a tutte le oscillazioni. E dal '48 — che Carducci definì anno dei portentosi e primavera della Patria — ai giorni nostri, oscillazioni politiche se ne registrarono parecchie! Se dovessimo compilare una statistica dei giornali apparsi e scomparsi nel corso degli ultimi novant'anni riempiremmo di testate non si sa quante pagine. Durante il lungo periodo la «Gazzetta del Popolo» non solo seppe resistere brillantemente a tutti i perturbamenti politici ma si rafforzò, si ampliò, si arricchì, ebbe fede e forza per procedere sulla strada del progresso raggiungendo l'attuale perfezione tecnica e organizzativa che la pone fra i pochi organismi giornalistici in grado di soddisfare le esigenze e i gusti del nostro tempo.

Ma quanti eventi e quante buone battaglie sostenute e vinte nella lunga vita quasi secolare! Sfogliando le pagine del giornale si rivive la storia d'Italia dalle prime trame intessute dal «Tessitore» alla potenza imperiale realizzata dal genio incomparabile del Duce; dalla *Costituzione* di Carlo Alberto, Re di Piemonte e Sardegna, allo Stato Corporativo di Mussolini sotto il Regno di Vittorio Emanuele III Re e Imperatore. È la storia della Patria vissuta giorno per giorno dagli italiani di tutte le regioni: è la voce di un popolo che ha ritrovato se stesso, espressa dalla penna di uomini di fede e di coraggio votati per la vita al trionfo di un grande ideale: l'Unità d'Italia! È tutto questo la vita del grande quotidiano torinese.

Il giornalismo è milizia! E come la milizia non vince le battaglie soltanto con le armi, così un giornale non si afferma con i soli mezzi tecnici e la forza

finanziaria. Vogliamo dire questo: che da Giovan Battista Bottero a Baldassarre Cerri, da Delfino Orsi a Ermanno Amicucci; dallo stallaggio di Via degli Stampatori con la macchina piana azionata a braccia, alla grandiosa sede attuale con l'imponente rotativa per la stampa a colori la «Gazzetta del Popolo» non conobbe attimi di smarrimento. Nelle ore drammatiche, quando i deviazioni potevano presentarsi comodi e apportatori di concreti vantaggi, il giornale non esitò a riaffermare ferma, sicura, incrollabile la sua fede nei destini d'Italia. Il modesto foglio torinese, piccolo come un manifesto, nel '48 esaltava l'eroismo dell'Esercito di Cavour. Oltre settant'anni dopo, lo stesso foglio rispondeva «presente!» all'appello di Benito Mussolini e dalle sue colonne celebrava la gloria delle salde e quadrate legioni del Littorio marcianti su Roma. Continuità senza scalfiture!

Risaliamo gli eventi fino al 1848, l'anno faticoso della «Costituzione». Il Re di Sardegna, dalla loggia di Palazzo Reale in Piazza Castello a Torino (dove oggi ha sede l'Armeria Reale), ha osato sfidare il colosso austriaco. L'Italia ha ritrovato se stessa. Il popolo è col Monarca. Le truppe marciano contro l'oppressore. In questa atmosfera carica di vibrazioni il medico Giovan Battista Bottero, venticinquenne da poco laureato, matura la decisione di dar vita alla «Gazzetta del Popolo». Sono con lui Felice Govean e pochi altri patrioti. Il giornale, è detto nel titolo, è destinato al popolo. Al di sopra della testata una definizione che non lascia dubbi circa la sua missione: «L'Italiano».

Il foglio vede la luce il 16 giugno (notiamo la coincidenza: anche Bottero era nato il giorno 16). Vicenza è caduta! Durando e D'Azeglio fecero prodigi di valore. Il D'Azeglio è, anzi, ferito. Il gior-

Alc = Gazzetta del Popolo = resistere
e muovere e farla
Roma 4 gennaio 1938 - VI Muntini